

Il punto debole dell'Isis

Intervista a Loretta Napoleoni

a cura di Simonetta Caratti

Londra

Chi sono gli uomini del Califfato, come hanno fatto a diventare così potenti? lo spiega l'economista

Loretta Napoleoni nel suo ultimo libro, tradotto in varie lingue: *Isis. Lo Stato del terrore*.

Tra le massime esperte di terrorismo, ha pubblicato vari volumi sul finanziamento dei gruppi terroristici (*Terrorismo S.p.A.*, *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*) e ci aiuta a capire il volto nascosto degli attacchi di Parigi.



I leader mondiali mostrano i muscoli, parlando di guerra, di risposte forti alle barbarie, c'è chi minaccia chiusure verso i migranti, chi vuole più risorse per l'intelligence... le bombe servono o vanno a irrobustire l'Isis?

Le bombe non funzionano, ci hanno portato in questa situazione: ci vuole invece una politica diversa, una politica di pacificazione dell'area, ma purtroppo non è la direzione che si sta prendendo. Tanti leader... sono guerrafondai, siamo ancora nella logica "occhio per occhio". Anche i media, la *Cnn* incita assurdamente all'intervento armato. È un momento delicato, stiamo rischiando una guerra mondiale a casa nostra.

Oggi c'è ancora spazio per il dialogo?

Bisognerebbe coinvolgere la Russia, pacificare l'area e spartire la Siria. È molto difficile, perché ci siamo infilati in una situazione pericolosa, **paghiamo errori commessi 15 anni fa** (e continuati per anni) quando dopo l'11 settembre, è iniziata la guerra contro il terrore. Tutto è concatenato.

Due attacchi a Parigi a distanza di 9 mesi: l'intelligence ha fallito?

L'intelligence fa quello che può: loro sono troppi.

Preoccupa la popolarità dello Stato islamico, che non ha problemi a reclutare militanti grazie ad un messaggio che non è religioso, ma nazionalista. L'Isis offre un eroismo patriottico.

L'Isis seduce anche giovani, cresciuti in Europa, ma pronti a morire per il Califfato: è anche una guerra di marketing?

Direi più di modelli. E mi spiego: i convertiti sono i più radicali, poi ci sono quei musulmani senza prospettive di lavoro, dove l'integrazione è fallita. Ma forse è più il modello europeo, in generale, a essere fallito: chi si sente parte dell'Europa? Su questo terreno fertile, il Califfato li seduce, offre loro un'identità politica ed esistenziale, un'azione di eroismo, un modello idealista, nazionalista. Chi è emarginato cade facilmente nella rete dell'Isis ed è pronto a tutto. Questi combattenti sapevano che sarebbero morti a Parigi.

Lei vive a Londra, già bersaglio di attacchi dell'Isis, come si vive col terrore?

Oggi a far paura è l'escalation di violenza, in dieci giorni hanno ammazzato quasi mille persone, c'è stato l'attacco in Egitto, quello in Libano, ora Parigi. **C'è più violenza rispetto a 15 mesi fa quando sono iniziati i bombardamenti: le bombe non funzionano! Bisogna cambiare tattica.**

Quali sono i punti deboli dell'Isis?

Il loro discorso anti-imperialista, perché in realtà non lo sono, una volta consolidati diventeranno un regime di oppressione come l'Arabia Saudita... questo è il loro punto debole. Finché sono in guerra, questa oppressione non si nota, perché c'è un nemico da combattere. Questo volto uscirà quando ci sarà la pace e dovranno accettare dei confini, gestire questo Stato: sono jihadisti, militari che sanno ammazzare, ma non hanno la maturità per fare una transizione dalla guerra alla pace. **Le bombe prolungano questa guerra che al Califfato fa comodo, perché copre le loro incompetenze e aiuta il reclutamento.**

estratto da "La Regione", 16 novembre 2015, 6.